

ALEJANDRO DE TOMASO

Rampollo d'una delle dieci più cospicue e potenti famiglie argentine, è dal '55 in Italia, cuore del suo impero, di cui Modena è l'aorta. Da qui, scettro in pugno, corona in testa, regna sulle sue grandi province: l'Innocenti, la Maserati, la Guzzi, la Benelli.

È un imprenditore nato, con la grinta, anzi la grintaccia del condottiero, ignoro se senza macchia, ma certamente senza paura. Ne sanno qualcosa i sindacati, la sua bestia nera, almeno quanto lui è la bestia nera loro. Litigano da anni, ogni pretesto è buono per lanciarsi le accuse più atroci, ma, forse, buono è anche ogni pretesto per rinfoderare, alla fine, le scimitarre con cui, senza esclusione di colpi, da sempre s'affrontano.

Chi abbia ragione, è difficile dire. Alejandro De Tomaso non dubita, mai ha dubitato, d'esser nel giusto; la triplice mai ammetterà d'aver torto. Un solo sentimento accomuna datore di lavoro e lavoratori: la nipponica fobia. Sui pericoli dell'invadente concorrenza giapponese, monarca e sudditi si troveranno sempre d'accordo. Almeno, auguriamocelo.

— In che anno nacque la De Tomaso?

"Industries?"

— Sì.

"1973. Prima si chiamava Rowan".

— Sede sociale?

"New Jersey".

— Lei, che percentuale controlla?

"Il 50,8%".

— Quante società la De Tomaso ingloba?

"Innocenti, Guzzi, Benelli, Maserati. E, negli Stati Uniti, alcune altre".

— Dipendenti?

"Fra America e Italia?"

— Sì.

"Circa ottomila".

— In cassa integrazione?

"L'Innocenti, quattrocento".

— Il fatturato annuo complessivo?

"Duecento miliardi, uno più, uno meno".

— L'utile del '79?

"Più di tre miliardi".

— E, nell'80, quale sarà?

"Penso, meno del '79. Troppo presto, comunque, per pronunciarsi".

— La De Tomaso Industries è quotata in borsa?

"Sì".

— Distribuisce dividendi?

"Generalmente, preferiamo capitalizzare gli utili".

— Quanto vale un'azione?

"Oggi come oggi, fra i quattro dollari e cinquanta e i sei".

— Quanti sono gli azionisti?

"Duemila settecento".

— Più italiani o stranieri?

"Stranieri".

— Solo americani?

"In grande maggioranza".

— A quante aziende agonizzanti ha ridato vita?

"Quattro-cinque. Non sono mai entrato in un'azienda completamente sana".

— Perché?

"Preferisco conquistarla. Rimetter in sesto un'azienda è una sfida affascinante".

— Quando cominciò ad amare i motori?

"Li ho sempre amati".

— La sua prima vettura?

"Una Ford modello '21-'22".

— Oggi, quante ne possiede?

"Mie?".

— Sì.

"Nessuna".

— Guida lei o l'autista?

"Mi faccio guidare".

— Il suo abituale mezzo di trasporto?

"L'aereo".

— Personale?

"Sì".

— La sua prima gara?

"1949".

— Dove?

"Rosario, Argentina".

— L'ultima?

"1959".

— Dove?

"Sebring, Stati Uniti".

— Perché smise di correre?

"Producevo già vetture: non potevo far bene le due cose.

Per mancanza di tempo, insomma".

— Corse ne ha più vinte o perdute?

"Perdute".

— Vinte?

"Una ventina".

— L'alloro più prestigioso?

"La vittoria di classe alla 24 ore di Le Mans".

— Ha nostalgia delle gare?

"No".

— Il più gran pilota dei suoi tempi?

"Fangio e Clark".

— Perché Fangio?

"Dominava l'automobile, purché al di sopra dei due litri e mezzo".

— E Clark?

"Andava forte con tutte le vetture".

— E di oggi?

"Non ne vedo".

— E Lauda?

"Bravo, ma anche una grossa montatura: più italiana che straniera".

— La migliore vettura formula 1 del mondo?

"Sono tutte uguali".

— Cos'ha reso grande Ferrari?

"Il genio".

— Tecnico o imprenditoriale?

"Più imprenditoriale. E anche grande costanza e capacità di soffrire".

— La sua filosofia d'imprenditore privato?

"Produrre alle migliori condizioni possibili, al servizio della comunità".

— Sono più in crisi gli imprenditori o i sindacati?

"Non è facile metter in crisi gli imprenditori in un Paese libero".

— E i sindacati?

"Sono in crisi".

— L'animo dei suoi dipendenti verso di lei?

"Non so".

— Il suo verso di loro?

"Un senso di dovere verso chi, appunto, appartiene alla comunità".

— È più lei vittima dei sindacati o più questi vittime sue?

"Più io di loro che loro di me".

— Tratta più volentieri con la CISL, la UIL o la CGIL?

"La CGIL".

— Perché?

"Più lungimirante".

— In che senso?

"Ha la convinzione che le aziende da noi amministrate domani saranno sue. Quindi, non ne vuole il dissesto".

— Consulta spesso il consiglio di fabbrica?

"No".

— È sempre e solo lei a decidere quando premiare i dipendenti?

"D'accordo coi miei collaboratori".

— E li premia spesso?

"Direi di sì".

— Come?

"Con aumenti salariali di merito, riconoscendogli la professionalità".

— Le sta bene lo "statuto dei lavoratori"?

"Come legge concettuale, sì".

— E come applicazione?

"Assolutamente, no".

— Ci vorrebbe anche quello dell'"impresa"?

"Sì".

— Richiederebbe a Mandelli la disdetta del contratto nazionale dei metalmeccanici, svuotato degli accordi integrativi aziendali?

"Credo di sì. Molte aziende, oggi, favoriscono l'inflazione".

— Quante ore l'anno lavora un addetto all'industria motoristica giapponese?

"Dalle duemila alle duemilatrecento".

— E americana?

"Dalle millesetcentocinquanta alle millesettecentocinquanta".

— E italiana?

"Millesecincquecento-millesettecentocinquanta".

— I sindacati rappresentano ancora gli operai?

"Penso di no".

— Negli ultimi due anni il sindacato è cambiato?

"A parole".

— Cioè?

"Ha capito che un certo linguaggio non deve usarlo".

— Quale?

"Quello allusivo in qualche modo alla violenza, che però il sindacato continua a ese-

citare".
 — *Violenza calda o fredda?*
 "Fredda".
 — *Il suo salvataggio più sudato?*
 "La Maserati".
 — *E l'Innocenti?*
 "Meno".
 — *Chi detiene il pacchetto di maggioranza dell'Innocenti?*
 "In questo momento, la De Tomaso Industries".
 — *Lei quanto ha?*
 "Niente".
 — *Che aspetta a rilevare la maggioranza?*
 "Ma io lavoro per la De Tomaso Industries".
 — *Le gemme della sua corona d'imprenditore?*
 "È come chiedere a un padre quale figlio ama di più".
 — *Le sue aziende sono tutte attive?*
 "Sì".
 — *Anche la Maserati?*
 "No. Nel '79 ebbe perdite d'esercizio per un miliardo e seicento milioni".
 — *La Maserati è ancora sotto amministrazione controllata?*
 "No".
 — *Ma lo fu?*
 "Per un paio d'anni".
 — *Quando?*
 "Nel '54".
 — *La situazione alla Maserati è ancora insostenibile?*
 "È molto migliorata".
 — *Grazie a che?*
 "Alle lotte".
 — *Di chi?*
 "Mie e del sindacato".
 — *La Maserati si trasferirà nel sud?*
 "Se a Modena non fosse ripresa l'attività che volevo, l'avrei trasferita altrove".
 — *Nel sud?*
 "Trasferita. Nel sud, comunque, qualcosa farò".
 — *Cosa?*
 "Ci sto pensando".
 — *In quale sud?*
 "Centro-sud".
 — *Non teme le reazioni dei modenesi?*
 "No, perchè il sindacato modenese, in questo momento, non vuole che le aziende modenesi s'ingrandiscano a Modena".
 — *E dove dovrebbero ingrandsi?*
 "Nel sud".
 — *Che sarebbe stato di lei senza la Gepi?*
 "Mi sarei rivolto altrove. Chi vuol fare trova sempre".

— *L'hanno accusata d'astuta speculazione sui contributi statali?*
 "Sì, i sindacati".
 — *Su quale base?*
 "Essi non hanno bisogno d'alcuna base, né d'alcun elemento, né per dire di sì, né per dire di no, né per accusare, né per assolvere".
 — *Ne è proprio sicuro?*
 "Sicurissimo. Toccati dalla grazia, agiscono per volontà divina".
 — *Produce più volentieri auto o moto?*
 "Non fa differenza. Ma produrre moto è più difficile".
 — *Perché?*
 "La meccanica è più complicata".
 — *Tecnologicamente, nel campo delle auto, siamo più avanti noi o i giapponesi?*
 "Non abbiamo niente da invidiare ai giapponesi".
 — *Anche in quello delle moto?*
 "Anche in quello delle moto".
 — *Quali concorrenti europei teme di più?*
 "Nel settore automobilistico, i francesi".
 — *E in quello motociclistico?*
 "I tedeschi".
 — *La BMW?*
 "È un ottimo prodotto".
 — *E i giapponesi?*
 "Non riesco a concepirli come concorrenti in un libero mercato".
 — *Perché?*
 "La loro etica è troppo diversa dalla nostra. Sono concorrenti sleali per ragioni religiose. Il lavoro, per loro, è un valore morale. Bisogna fermarli con le leggi".
 — *E gli americani?*
 "Lealissimi: non mi fanno paura".
 — *L'Alfa Romeo è più una grande marca o una grossa rognà?*
 "Una grande marca".
 — *È favorevole all'accordo Alfa-Nissan?*
 "No".
 — *Fra i suoi colleghi imprenditori ha più amici o nemici?*
 "Difficile rispondere".
 — *Perché?*
 "Gli amici si riconoscono nel bisogno".
 — *Perché dice che, dal '69, la Confindustria ha gestito malissimo il problema sindacale?*
 "Ha forse favorito, presso una certa opinione pubblica,



l'immagine d'imprenditori che badano solo al proprio tornaconto, infischandosi di quello della comunità".
 — *Lei ha sempre ragione?*
 "E come potrei, non essendo né di sinistra, né sindacalista".
 — *I fatti non l'hanno mai smentita?*
 "Qualche volta".
 — *Preferisce parlare o ascoltare?*
 "Dipende dall'interlocutore".
 — *Con le donne?*
 "Ascoltare".
 — *Deve il suo successo più alla fortuna o all'abnegazione?*
 "L'abnegazione propizia la fortuna".
 — *Alla spregiudicatezza o all'ottimismo?*
 "All'ottimismo".
 — *È davvero come Mida: quel che tocca diventa oro?*
 "No".
 — *C'è qualcosa di cui farebbe volentieri a meno?*
 "Indovini un po'".
 — *E qualcosa cui non potrebbe mai rinunciare?*
 "Alla mia fede d'imprenditore".
 — *Quante ore al giorno lavora?*

"Finché mi diverto".
 — *A che ora va a letto?*
 "Dopo mezzanotte".
 — *E s'alza?*
 "Alle sei".
 — *Che fa, di lecito, quando non lavora?*
 "Giardinaggio e motocicletta".
 — *Guzzi o Benelli?*
 "Tutt'e due".
 — *E d'illecito?*
 "Meglio non dirlo".
 — *Come si rilassa, se si rilassa?*
 "Leggendo".
 — *Che cosa?*
 "Storia".
 — *Fa sport?*
 "Ne ho fatto molto da giovane".
 — *E alle donne ci pensa?*
 "Sempre".
 — *Ricambiato?*
 "Sono un gentiluomo".
 — *Ce ne sono di due tipi.*
 "Cioè?".
 — *Quello che si fa uccidere, ma tace; e quello che si fa uccidere, ma parla.*
 "Io taccio".
 — *Cosa leggeremo tra un secolo sulla sua tomba?*
 "Ma, fra un secolo, chi si ricorderà di me?".

G.R.